

## Cosa significa fare della mia vita un dono?

Siamo nel tempo pasquale, un tempo che ci interpella a rinnovare la nostra fede per essere anche noi come i discepoli nel cammino con Gesù. Essere discepoli, potremmo sintetizzare, significa alla fine ridonare senza misura quello che noi stessi abbiamo ricevuto dal Signore. Nel brano di Vangelo proposto, una figura che anticipa il dono di Gesù, ci dà una dimostrazione di cosa significhi donare senza calcolo, nella logica dello "spreco" per amore.

### **Per lasciarsi guidare nella riflessione**

---

*Invoco lo Spirito Santo perché mi renda disponibile ad un ascolto profondo di questa Parola che illumina e mi aiuta a vincere i miei timori.*

Padre santo, tu sei luce e vita: apri i nostri occhi e il nostro cuore perché possiamo penetrare e comprendere la tua Parola, fa' che le permettiamo di diventare luce che orienta le scelte della nostra vita di credenti. Manda lo Spirito Santo, lo Spirito del Figlio tuo Gesù, sopra di noi, perché accogliamo con docilità la tua verità e ci lasciamo guidare alla verità tutta intera. Donaci un animo aperto al dialogo, perché nell'incontro con te possiamo conoscere e amare il tuo Figlio Gesù e dare così un senso profondo alla nostra vita; fa' che nel dialogo con te possiamo crescere nella disponibilità a testimoniare il tuo vangelo a tutte le persone che incontriamo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **In ascolto della Parola**

---

Dal vangelo secondo Marco (14,3-9)

Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unguendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».

## Per meditare

---

*Posso rileggere e sostare su questo brano del Vangelo aiutato/a anche da alcune domande*

- ✓ Cosa significa fare della mia giovane vita un dono?
- ✓ Che fragranza lascia il mio passaggio quotidiano fra i famigliari, gli amici, le persone che incontro?
- ✓ Come tradurre questo amore esagerato di Maria per Gesù nella nostra vita di giovani impegnati nel mondo scolastico, lavorativo, parrocchiale e sociale? Cosa significa per me “sprecare” in questo senso?
- ✓ A volte un singolo gesto d’amore “riempie tutta la casa” del suo profumo: sono consapevole di quanto anche un piccolo gesto d’amore possa amplificarsi e fare del bene anche a chi lo vede fare? Quanto posso edificare il prossimo con un singolo gesto? E, viceversa, quanto un gesto contrario all’ Amore può avere conseguenze negative su chi lo vede?

*Per continuare la riflessione posso leggere alcune parti tratte da: “Il pensiero del lunedì” di don Claudio Stercal<sup>1</sup>*

La vita è un dono. Non dimentichiamolo. A volte, presi dai mille impegni quotidiani, possiamo avere la sensazione che sia solo un caso, se non addirittura un peso. Ciò è dovuto, spesso, alle fatiche e alle prove che l’accompagnano. Ma neppure queste possono indurci a pensare che la vita sia solo un caso o un peso. Perché forse sono anch’esse un dono. Sono parte essenziale, infatti, di quel dono che, in ogni istante, viene fatto a ciascuno di noi: il dono di se stesso, degli altri, del mondo intero, di Dio. Un dono, dobbiamo riconoscere, fragile. Ma, forse, anche la fragilità è un dono. Se è vissuta bene, infatti, è un’ottima occasione per sperimentare e ricambiare l’aiuto degli altri e, quando necessario, persino quello di Dio. In tante circostanze. Persino nel momento della morte. È giusto, allora, sperimentare la gioia di un dono che, pur nella sua fragilità, anzi, grazie anche alla sua fragilità, si svela progressivamente nelle nostre menti e ai nostri cuori?

*A cura delle Discepolo del Vangelo*

---

<sup>1</sup> C. STERCAL, *Il pensiero del lunedì. Spiritualità del quotidiano*, Edizione Dehoniane, Bologna 2016, p. 71